

GRAND QUIGNOL! Lavoratori, tiè!

Author : Sara & Hengel (Teatro Cantiere)

Date : 1 maggio 2015



Oggi è il primo maggio, festa dei lavoratori. Ecco, lasceremmo questa festa a chi un lavoro ce l'ha per davvero, ed ecco, consiglieremmo loro anche di non gioire troppo.

Il lavoro nobilita l'uomo è una frase inventata da qualcuno che faceva lavorare gli altri, ne siamo certi. Il lavoro abbruttisce e rende rancorosi. Ma li avete mai visti gli operai uscire dalla fabbrica dopo i turni di notte? Avete mai visto le facce contrite di chi deve difendere la propria poltrona? Il lavoro nobilita... Con la scusa del lavoro, con la scusa di preservare posti e stipendi si tengono in vita stabilimenti inquinanti e pericolosi per la salute di tutti. Con la scusa del lavoro si trasformano le città in un via vai di aerei, in roccaforti del commercio dove le fontanelle vengono chiuse così il turista va al bar. Con la scusa del lavoro si distruggono le campagne, si cementificano i campi, si radono al suolo i boschi. Più ci pensiamo e più ce ne convinciamo: non può continuare così. **Qualcosa deve cambiare.**

Già, forse parliamo da precari arrabbiati, ma il fatto è che qui c'è davvero qualcosa che non funziona. Il lavoro, l'agire, il fare, fanno parte della natura dell'uomo, e questo va bene, lo capiamo. Ma attualmente questo lavoro sembra essere diventato un'arma puntata contro i lavoratori stessi. La maggior parte dei nostri amici che ha un lavoro fisso sente di sprecare la propria vita, di non avere tempo ed energie per fare quello che davvero li appassiona, mentre la maggior parte dei precari e disoccupati ha a malapena i soldi per vivere. Due situazioni diverse, ma entrambe vite di merda.

Il lavoro può avere un senso solo quando è sogno, solo quando è una voglia di agire che ci completa e che proietta le nostre necessità nel mondo. Allora, in tal caso, nobilita. Altrimenti è solo spreco, spreco di risorse, di energie, di sogni, di enormi capacità. Guardatevi intorno: quanti vengono pagati per fare quello che davvero li appassiona e quanti invece fanno lavori che non gli interessano e che gli ingrigiscono la vita?

Per questo Sara ed io ci stiamo provando con il teatro, per questo ci stanno provando gli amici di PaginaQ e tanti, tanti altri. La via però è estremamente difficile. Nel teatro spesso occorre farsi strada a gomitate, essere furbi ed entranti e noi non ne abbiamo davvero voglia: non è certo una cosa nobilitante, no? E questo è un altro punto fondamentale, perché anche quando si trova un'idea lavorativa che ci infiamma l'anima, ci tocca avere a che fare con un mondo del lavoro malsano, fatto di persone che difendono il proprio praticello, che tentano di sfruttare, di usare... Ecceccazzo... c'è davvero qualcosa che non funziona.

E allora, per difenderci, noi di Teatro Cantiere ci stiamo provando in modi alternativi ad inventarci il nostro lavoro ed il nostro “mondo del lavoro”: cerchiamo scambi, baratti, reti di persone sane (non sempre di mente, ma di cuore sì), vie traverse. Ma questo non basta. Perché c'è quell'altro “mondo del lavoro” che è business e sfruttamento che incalza, che spinge, che insiste affinché ci si conformi alle sue incresciose regole. Non se ne viene fuori.

Oggi è la festa dei lavoratori e ci piacerebbe che un giorno questa festa non esistesse più. Ci piacerebbe che un giorno il lavoro di ciascuno fosse la sua festa. La sua necessità di bisogni primari, certo, ma anche la sua necessità di crescita, di espressione, di creatività. Il lavoro non dovrebbe neppure più chiamarsi così. **Ciò che nobilita davvero l'uomo è la vita.**

E la vita è breve. Quanto un ponte del primo maggio.